

## **IL DOCUMENTO UCL-LANCET PUNTO PER PUNTO**

Il documento pubblicato dalla Commissione internazionale UCL-Lancet per la migrazione e la salute nel mondo si articola su cinque punti fondamentali. Al termine dell'accurato lavoro di analisi, durato oltre due anni, i firmatari hanno concluso che:

1. È necessario sfatare il *mito* secondo il quale i migranti portano malattie alla comunità locale. Numeri alla mano, la Commissione ha affermato che *“il contributo dei migranti all'economia delle comunità che li ospitano è generalmente superiore al loro costo sul servizio sanitario”*. Soprattutto nei Paesi ad alto reddito, il tasso di mortalità dei migranti è inferiore rispetto a quello della popolazione locale; inoltre si riscontra che, laddove l'accesso alla sanità pubblica è loro consentito, il livello medio di attenzione alla salute è superiore nei migranti, rendendoli quindi mediamente più “sani” e produttivi rispetto alla popolazione locale. Nulla di definitivo è invece quantificabile per quanto riguarda lo stato di salute dei migranti illegali e la situazione nei campi profughi, che sfuggono alla rete della sanità ufficiale.
2. Il tipo di struttura sociale e politica nel Paese di arrivo e le condizioni nelle quali si è svolto il viaggio sono elementi determinanti: secondo la Commissione, *“discriminazione, disparità di genere e impossibilità di accesso ai servizi sanitari e sociali sono le cause più importanti dell'eventuale deterioramento dello stato di salute dei migranti”*.
3. È fondamentale analizzare i massicci fenomeni migratori in corso evitando di limitarsi al solo punto di vista della *sicurezza* della popolazione ospitante, prendendo in esame anche e soprattutto gli aspetti legati alla *salute*, dei migranti e collettiva.
4. Consentire ai migranti lo stesso livello di accesso ai servizi di sanità offerti alla popolazione locale si traduce” in *un costo decisamente inferiore per quel che riguarda economia nazionale, sicurezza sanitaria e salute pubblica”* rispetto all'iniziale apparente “risparmio” ottenuto nell'impedire loro l'accesso.
5. La mobilità esiste da sempre ed è di fatto inarrestabile: è quindi importante favorire un'azione congiunta di tutte le figure internazionali politiche, amministrative e sociali di riferimento in modo da arrivare a considerarla non come un fenomeno da ignorare o tentare di bloccare, ma al contrario come una opportunità, da trasformare in vantaggi e benefici comuni in termini di salute globale ed economie nazionali.

